

Babbo Natale il 24 dicembre in diretta sulla Cnn

COPENAGHEN. Babbo Natale si aggiorna e manda un messaggio televisivo ai bambini di tutto il mondo dagli schermi della Cnn. «I regali sono già incartati e la mia renna Rudolph è pronta a partire. Fra breve cominceremo il nostro viaggio intorno al mondo», assicura Babbo Natale nel suo primo messaggio televisivo che sarà mandato in onda il 24 dicembre. Babbo Natale è vecchio ma aperto alle novità e così si è anche attrezzato con vari indirizzi su Internet. Quanto alle case ormai ne possiede più del sultano del Brunei: almeno tre in Groenlandia, una in Alaska, una in Canada, un paio in Svezia e Norvegia ed una nella Lapponia finlandese. Quest'ultima, che si trova a sette chilometri da Rovaniemi al di sopra del Circolo Polare Artico, è tanto grande e bella che Babbo Natale per costruirla ha dovuto cercare finanziatori privati e pubblici. Un pool di imprese, lo stato finlandese e anche l'Unione europea hanno collaborato al progetto ed ora la casa è stata inaugurata ed è in grado di ricevere fino a quattromila visitatori al giorno. Tutto ciò crea però un po' di confusione. I bambini norvegesi, ad esempio, erano sicuri che Babbo Natale fosse un loro concittadino, ma la loro fiducia è stata scossa quando hanno ricevuto un invito a visitare la sua nuova casa nella Lapponia finlandese.

Ci sono rimasti molto male ed alcuni hanno deciso di saperne di più. Tutti gli allievi di una scuola elementare di Trondheim hanno scritto al primo ministro Kjell Magne Bondevik per chiedere il suo aiuto. E lui ha fatto quello che poteva per tranquillizzarli, rispondendo con diplomazia e senza violare la rigida legge sulla privacy norvegese. «I finlandesi hanno ragione quando dicono che Babbo Natale sta a Rovaniemi, ma vi assicuro che ha la cittadinanza norvegese e che è regolarmente iscritto all'anagrafe. Non posso però darvi il suo indirizzo perché la legge sulla protezione dei dati personali me lo vieta», ha scritto il primo ministro Bondevik.

Denver, morto l'astrofisico David Schramm

WASHINGTON. L'astrofisico americano David Schramm, uno dei grandi teorici del "Big Bang" e della "fisica delle particelle", è morto in un incidente aereo presso Denver (Colorado), secondo quanto ha annunciato ieri l'Università di Chicago, ove Schramm insegnava. Aveva 52 anni. Il bimotore che lo scienziato stava pilotando si è schiantato per cause ancora sconosciute tra Chicago e Aspen, sulle montagne del Colorado, hanno aggiunto le stesse fonti. David Schramm, specialista in cosmologia (e soprattutto nello studio delle "fasi precoci dell'universo"), era un'autorità mondiale nel campo della teoria del "Big Bang" e soprattutto della formazione degli elementi leggeri, come idrogeno, elio e litio. Il lavoro dello scienziato americano, secondo alcuni esperti, ha contribuito notevolmente ad avvicinare le scienze come la "fisica delle particelle", la fisica nucleare e l'astrofisica negli studi sulla nascita dell'universo. (Ansa-Afp)

Ultima domenica prima di Natale con negozi aperti e ingorghi umani. Natale di disagi nelle zone terremotate

Parte la corsa all'ultimo regalo Il maltempo flagella le regioni del sud

Giornata nera per le Ferrovie: treni in ritardo, stazioni in tilt



Zampognari a Roma nell'affollata piazza di Spagna Brambatti/Ansa

Avvilimento, nervosismo, file dappertutto. Il piacere, semmai, sarà quando i regali verranno scartati. Sebbene il maltempo abbia dato un po' di tregua ai forzati dello shopping natalizio - ma non ai terremotati dell'Umbria -, le vie commerciali dei centri grandi e piccoli, sono sembrati ieri gironi danteschi.

Ingorghi umani sui marciapiedi, bimbi rapiti dalle vetrine e restituiti ai genitori dai carabinieri, mezzi pubblici affollati fino allo sfinitimento (degli utenti), clacson premiti alla prima occasione, se non altro per assecondare quella sottilissima vena di ribellione che a ben vedere sembra quasi sintomo di salute mentale. Così a Roma, dove c'è stato il tradizionale assalto ai negozi delle vie del centro, con i registratori di cassa in fibrillazione e i commercianti che almeno in questi giorni tacciono, consapevoli che è proprio la settimana che precede il Natale la più fruttuosa dell'anno. Ed è così ovunque, da Torino a Palermo, da Milano a Napoli. Quella di ieri è stata la grande corsa all'ultimo regalo prima che la Festa cominci.

Più masochisti degli altri, i napoletani le spese le hanno fatte sotto la pioggia. Per tutta la giornata di ieri la Campania è stata flagellata da violenti temporali. Più che il capoluogo partenopeo, maggiormente colpiti sono stati i comuni dell'hinterland. Centi-

naia le chiamate giunte ai centralini dei vigili del fuoco da Casoria, Casavatore, Afragola per allagamenti degli scantinati e dei piani seminterrati. Lo stesso a Salerno e in provincia: a Pagani quindici famiglie sono state fatte sgomberare per pericolo di crolli. Incollamenti si sono invece verificati per la chiusura del tratto tra Angri e Nocera inferiore, dell'autostrada Napoli-Salerno, minacciato da possibili frane. Ed è preallarme per il Sarno che nella zona di Castellammare di Stabia che rischia di straripare.

Ingorghi e incidenti sulle strade, e non è andata meglio sulle rotaie. La giornata di ieri è stata la prima dell'esodo natalizio: stazioni affollate, file alle biglietterie, ritardi dei treni in arrivo e in partenza con buona pace di chi ha deciso di trascorrere le feste presso parenti e amici lontani. Disagi sensibili, anche se nulla di somigliante all'odissea dell'espresso «Conca d'oro» e al suo maxi-ritardo: «Le ferrovie sono in una situazione molto difficile - ha detto ieri il ministro dei Trasporti Claudio Burlando - l'azienda ha bisogno di una trasformazione radicale, per questo la finanziaria gli ha assegnato fondi consistenti per investire, gestire e ristrutturare». E riferendosi alle situazioni di disagio, Burlando ha osservato che «sono frutto di questa disorganizzazione, anche

se in parte derivano dal fatto che chiunque abbia da protestare decide che il modo migliore di farlo è di bloccare la sede ferroviaria».

Dal resto d'Italia in preda alla febbre degli acquisti, si distinguono le zone terremotate dell'Umbria e delle Marche: qui il Natale non potrà che evidenziare ulteriormente la tristezza e amplificare i problemi, vecchi e nuovi. Ieri, per tutta la giornata, si è lavorato per ridurre i danni nei villaggi container e nelle tendopoli allagati dalle forti piogge della notte precedente. I vigili del fuoco sono stati impegnati anche per coprire con teli di plastica alcuni container Verchiano, dove si erano verificate infiltrazioni di acqua dai tetti. E oggi dovrebbero essere consegnate decine di nuovi moduli in varie località di Foligno. Ma i tempi sono più lunghi per almeno 300 persone di Nocera Umbra: per loro i container non potranno arrivare prima di Natale.

«Lo spirito del Natale di quest'anno - osserva padre Nicola Giandomenico della basilica di Assisi - è quello di guardare alla sobrietà della vita. Il terremoto ce lo ha insegnato: le cose possono passare in un batter d'occhio». Ad Assisi, il bambino del presepe allestito dai frati, quest'anno sarà adagiato su un elmetto dei vigili del fuoco e posto su quel che resta della basilica superiore di san Francesco.

In Austria

Stille Nacht Ritrovate tre strofe inedite

LONDRA. Da una biblioteca in Austria sono saltate fuori a sorpresa tre strofe inedite di «Stille Nacht» (Bianco Natale), uno dei più famosi e amati inni natalizi. Per la prima volta la BBC manderà in onda il 24 dicembre un'esecuzione della canzone - in tedesco, accompagnata dalla chitarra - con tutto il testo originale così com'è scritto 181 anni fa dal sacerdote Joseph Mohr. Le strofe sono state trovate per caso da un insegnante in pensione, Elisabeth Kruckenhauser, nella biblioteca di una famiglia a Oberndorf dove viveva Mohr. La scoperta risale a due anni fa ma soltanto di recente l'attribuzione ha avuto le necessarie conferme e verifiche filologiche. Proprio a Oberndorf, nella Chiesa di San Nicola, «Stille Nacht» («Bianco Natale» in italiano e «Silent Night» in inglese) ebbe la sua «prima mondiale» il 24 dicembre 1818.

Mohr era un personaggio tormentato e affascinante: prima dell'ordinazione sacerdotale aveva vissuto a Salisburgo ubriacandosi e giocando d'azzardo, in «Stille Nacht» - scritta di getto nel 1816 in forma di poema - esprime la pace interiore agguantata con molta difficoltà dopo disavventure di malattia e di guerra. Della canzone sono comunque sue soltanto le parole: la musica è opera di un maestro locale, un certo Franz Guber. (Ansa)

I maggiori disagi ai valichi, sull'Adriatica e sulle autostrade del sud. Nel mirino degli artigiani anche le tangenziali

Rischio di paralisi per il traffico nel giorno dell'esodo Domani i Tir sulle strade d'Italia a passo di lumaca

La Confartigianato non sospende la protesta contro la Finanziaria

La prova generale i tir «lumaca» l'hanno fatta sabato: ad Ancona e a Cuneo hanno dato un anticipo di quello che potrà succedere domani, quando scatterà l'operazione in piena regola organizzata per protestare contro la finanziaria. Oggi, alle 13, alle sedi della Confartigianato romana verrà illustrata la strategia di rallentamento che, nelle previsioni, dovrebbe paralizzare il traffico, nella stessa occasione il presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani dichiarerà in dettaglio i motivi della protesta. Gli obiettivi della manifestazione sono comunque noti a grandi linee: gli artigiani sono contrari al dirottamento di 1.297 miliardi dalla gestione artigiana al fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, ma protestano anche per il mancato rifinanziamento dell'Artigiancassa e per l'Irap, la tassa regionale. E certo che la giornata a passo di lumaca creerà forti disagi per tutti coloro che si mettono in marcia per le vacanze natalizie in concomitanza della chiusura delle scuole. Ma non risparmierà neanche il traffico veicolare nelle grandi città che ri-

sentiranno del caos agli ingressi e alle uscite autostradali, nonché lungo le tangenziali. Le strade a rischio dalle 9 alle 12 del 23 dicembre saranno davvero parecchie: per cominciare, i valichi del Monte Bianco, del Brennero e di Tarvisio. Per quanto riguarda le autostrade, dal nord al sud, rischieranno la paralisi la Aosta-Monte Bianco; la Milano-Varese - Como - Chiasso; l'Adriatica nella tratta Civitanova-Senigallia; la Napoli-Bari; la Salerno-Reggio Calabria. Anche le tangenziali saranno interessate dalla protesta: quella di Torino, quella di Mestre, e la tangenziale di Bologna nelle due direzioni, verso Rimini e verso Firenze.

Un assaggio di quello che potrà succedere lo si è visto sabato ad Ancona e a Cuneo. Quasi 2.000 automezzi pesanti e leggeri hanno assediato Cuneo e Ancona mandando in tilt per alcune ore il traffico. E sempre sabato ha protestato anche la Fai con due cortei di Tir a Ferrara e Brescia. «Un grande successo» hanno commentato da Confartigianato, secondo la quale sono stati 1.500 gli automezzi che hanno preso par-



te alla protesta di Cuneo e 400 a quella di Ancona. Durante le due manifestazioni si sono visti sfilare, oltre ai camion, anche furgoncini, betoniere, carri attrezzi, autoarticolati, autobotti e taxi, a testimonianza della partecipazione «corale» degli artigiani. Estremamente soddisfatto della riuscita della manifestazione si è detto Ivano Spalanzani, presidente di Confartigianato, che ha sottolineato che l'iniziativa «si è svolta nel rispetto della legalità e della popolazione: così è stato e così sarà anche il 23, una libera e civile manifestazione del nostro dissenso nei confronti di provvedimenti che colpiscono gravemente lo sviluppo e l'occupazione della categoria». «Sentiamo dire tutti i giorni che siamo l'asse portante del Paese, gli unici in grado di creare occupazione - ha aggiunto - ma i fatti contrastano con queste affermazioni e costringono i lavoratori ad andare nel sommerso e nell'illegalità». Spalanzani ha anche ricordato frettolosamente i motivi della protesta: «non possiamo accettare lo scippo di circa 1.200 miliardi alla nostra gestione previ-

denziale e il rifinanziamento di Artigiancassa».

Il traffico non si è fermato soltanto ad Ancona e a Cuneo. La sfilata di camion che ha percorso sabato le strade della penisola ha intasato anche altre città: un'analoga iniziativa (indetta dalla Fai, federazione autotrasportatori italiani) si è infatti svolta a Ferrara e Brescia. Nella città emiliana la polizia stradale ha scortato e contato una trentina di tir che procedevano a «passo di lumaca». Diversi i motivi delle manifestazioni: la Fai chiede infatti al Governo di rispettare gli impegni sottoscritti con gli autotrasportatori e tra questi la riduzione dei pedaggi autostradali, del gasolio e degli oneri sociali a carico della categoria.

Sulle polemiche tra la Fai e Confartigianato che ci sono state nei giorni scorsi (la Fai aveva definito «strumentale» e un «bluff» l'operazione lumaca) il presidente Spalanzani ha dichiarato: «si tratta di polemiche inutili, abbiamo problemi diversi, loro non hanno certo quello del rifinanziamento di Artigiancassa».

Giovanni Paolo II: «È la piaga del nostro tempo, non bastano gli interventi medici»

«Contro la droga serve la solidarietà»

L'invito del Papa alle famiglie dei ragazzi che cadono nella tossicodipendenza: «Reagite con fermezza».

CITTÀ DEL VATICANO. Contro la droga, «piaga del nostro tempo» che insidia «corpo e anima dei ragazzi» non bastano «interventi sociali e medici» ed è fondamentale una «autentica solidarietà». Lo ha affermato il Papa rivolto ai fedeli di una parrocchia romana, ricordando il «flagello della droga» che, ha detto, coinvolge i giovani della città in genere di molte società contemporanee. Giovanni Paolo II ha poi invitato la Chiesa a sostenere concretamente «le famiglie colpite dal dramma della tossicodipendenza», compiendo in questo modo anche una efficace opera di prevenzione.

Alla Chiesa «in primo luogo spetta - ha detto il Papa - il compito di costruire una nuova solidarietà, che faciliti la prevenzione e il recupero di quanti sfortunatamente cadono nelle maglie della tossicodipendenza: alle famiglie toccate da questo triste fenomeno desidero assicurare che la Chiesa è loro vicina e le invita a non subire passi-

vamente, ma a reagire con coraggio e decisione, contando sull'aiuto divino e sul sostegno attivo dei fratelli, contro questa piaga del nostro tempo che non cessa di rovinare il corpo e l'animo di tanti ragazzi e ragazze».

«Persuasa tuttavia che non bastano interventi di tipo sociale e medico - ha aggiunto - la Chiesa invita a una testimonianza sempre più convinta dei valori umani e cristiani nella società e ad una autentica solidarietà nei confronti dei singoli, specialmente se deboli esoli».

«Non restate inattivi, e andate dove la gente vive» ha esortato papa Wojtyła, dopo aver ricordato la carenza di «centri di incontro dove i giovani possano trascorrere serenamente e produttivamente» il loro tempo. Il Pontefice ha classificato la droga tra le «sfide non solo spirituali» da affrontare nei nostri giorni e per ben due volte nell'omelia ha affrontato questo problema. Giovanni Paolo II celebrava

l'ultima messa di Avvento - il tempo liturgico che precede il Natale - nella chiesa di san Bartolomeo apostolo a Monte Ariccio, la parrocchia numero 256 che visita da Papa, retta dai missionari Identes, in una piccola borgata tra il Fosso dell'Insugherata e la via Trionfale. Il Pontefice è apparso in forma discreta. Prima della Messa, incontrando i più piccoli della parrocchia, ha dato loro il tempo dei canti scandendolo con la mano e ha commentato «sembra che siano contenti, si cantano ancora?».

Al consiglio pastorale ha ricordato lo scomparso cardinal Poletti che è stato vicario di Roma e ha detto che lo ricorda «ogni giorno nell'Eucarestia». Prima di congedarsi, davanti a un volto di colomba organizzato dai fedeli ha scherzato: «Il Papa ha fatto due opere buone: ha fatto uscire il sole e ha liberato le colombe». Giunto in Vaticano per la recita dell'Angelus, il Papa lo ha dedicato al significato religioso del Natale. (Ansa)

Lecco, annega nell'Adda un 17enne

LECCO. Un ragazzo di Paderno Dugnano (Milano), Mauro Visentini, 17 anni, è annegato alle 4 di ieri mattina nelle acque del fiume Adda a Lecco. Il giovane si trovava assieme a un amico su una barca che si è rovesciata improvvisamente. L'amico, Roberto Tavella, 18 anni, è riuscito a mettersi in salvo. I sommozzatori dei Vigili del Fuoco di Como hanno recuperato il cadavere del giovane milanese due ore dopo, verso le 6 del mattino. (Ansa)

Dalla Prima

ieri su questo giornale. Ovvero il rischio di affidare alla magistratura o, addirittura, al Parlamento la responsabilità di pronunciare il giudizio sulla bontà e sull'efficacia delle terapie; e il rischio di rinunciare a qualunque procedura di validazione scientifica dei farmaci. Si tratta di questioni di grande rilievo, ma la seconda, in particolare, è stata utilizzata finora - e proprio da quella classe medica di cui Berlinguer descrive così bene vizi e tic - a fini di potere.

Proprio per «emarginare (come scrive ancora Berlinguer) altre esperienze terapeutiche, consolidate per esempio nelle tradizioni asiatiche, che sono basate sul ricorso alle forze endogene dei malati e su tecniche meritevoli di maggiore attenzione». Appunto.

Dunque, il «caso Di Bella» ci parla di tutto questo: ci parla, in primo luogo, di quella fondamentale prerogativa dell'essere umano che è la libertà terapeutica. Ovvero la possibilità di scegliere il tipo di cura e di medico, di diagnostica e di farmacologia, ritenuto più adeguato al proprio organismo e alla propria malattia, all'interno di criteri e di garanzie che sono quelli del metodo sperimentale. È un metodo, va detto, che il professor Di Bella sembra non accettare, dal momento che non mette a disposizione le cartelle cliniche dei propri pazienti.

Con quel rifiuto, Di Bella indebolisce sia la propria posizione sia la battaglia che in molti (e non solo i Verdi) stanno conducendo affinché le terapie non convenzionali vengano autorizzate e incentivate.

E rischia di essere una sconfitta di tutti.

[Luigi Manconi]